

# Concorso di Rodengo: ecco i migliori temi!

Alla scuola Caduti della Patria di Rodengo Saiano si sono cimentati nel concorso promosso da Progetto ciclismo Rodengo Saiano anche gli alunni delle classi quinte elementari con in palio una visita guidata al Giornale di Brescia e al centro stampa quotidiani di Erbusco offerta dalla società ciclistica di Rodengo. Gli alunni dovevano raccontare la giornata vissuta sulle biciclette per provare quanto sia bello il ciclismo. Ha vinto Pietro Borsarini della classe 5° D, seconda Chiara Uberti della 5°C, terza la compagna Alessia Corradi. I temi sono stati pubblicati sul blog del "Giornale di Brescia" il 22 febbraio 2013.

Sono inoltre stati premiati i tre migliori temi di ogni classe.

## **Pietro Borsarini 5°D: una poesia per la bicicletta ( 1° assoluto)**

A 5 anni ho cominciato ad andare  
su un mezzo a due ruote su cui non sapevo stare,  
quel bel mezzo è la bicicletta,  
su cui pedalo in fretta, in fretta.  
Non inquina, non fa il pieno  
e perciò ti costa meno,  
non ti serve carburante  
ed è disponibile in ogni istante.  
Se in fretta tu vi vai  
prima o poi ti stancherai,  
ma se vai lento e spensierato  
non perderai un filo di fiato.  
Sopra la bici ci puoi star tanto e con tanto  
allenamento non sarai più stanco,  
è l'ideale per andare,  
nelle vicinanze, non al mare!  
Però ci si può anche divertire con gli amici  
e in poco tempo divenire tutti più felici!  
Ma una corsa non devi mai dimenticare...  
in bicicletta il caschetto deve sempre indossare!

Ma si può anche continuare e con un testo spiegare... i legami con la mia bici. Per me la bicicletta non è un semplice mezzo di trasporto, ma può anche essere un'amica. Per divertirmi ogni tanto esco con la mia bicicletta, non lo faccio tanto per uscire ma per starmene un po' da solo (anche se non sono da solo perché c'è lei) e respirare la lieve brezza che mi accarezza il viso. Nell'arco di pochi secondi mentre pedalo faccio scorrere tutti i momenti più importanti della mia vita e quello è un momento di felicità ed allegria, ma allo stesso tempo di paura e tristezza. Di soli faccio 10-12 giri dell'isolato fuori casa mia, credo non sia la stessa cosa andare a piedi perché ti stanchi prima, pensi solo a correre e vai meno velocemente.

Circa due anni fa sono stato in vacanza in due Stati del Nord Europa, Olanda e Germania. Siccome là le biciclette abbondano, ci sono anche molte, anzi, moltissime piste riservate (tra la strada e il marciapiede). Allora ho pensato che sarebbe stato bello vedere questo anche in Italia. In più si potrebbe

andare in giro da soli, con la famiglia o con qualche amico, senza preoccuparti dell'automobile che ti può investire o causare qualche incidente.

Io adoro andare in bici anche perchè mi piace l'idea che non inquinino. Infatti molte volte supplico mio papà di andare insieme a fare una pedalata da Rodengo Saiano a Rovato dove abita la nonna, che dista 16 chilometri; solitamente ci impieghiamo un'oretta e mezza. Per ora sono riuscito a convincerlo solo due volte ma il percorso è molto bello. Siccome mio papà è appassionato di mountain bike, non ne vuole sapere di attraversare paesi con strade trafficate (ed io approvo), così facciamo sempre le strade di campagna. E' bello passare in mezzo ai campi per ben due motivi: il primo è che non c'è quasi nessuno, il secondo perché puoi sfiorare l'erba soffice dei prati. Perciò consiglio a tutti di provare a vivere giornate come questa. Ora che ho detto tutto quello che dovevo spiegare, leggete, commentate e decidete cosa fare!!!

## **Chiara Uberti 5°C: il ciclismo, che passione! (2° assoluto)**

In estate, la domenica, mio papà mi portava a vedere le corse di ciclismo, ma io non capivo cosa c'era di così tanto interessante nel vedere dei bambini che correvano in bici, insomma anche se non andavo così veloce, lo sapevo fare anch'io!

Una sera mio papà (che è il vicepresidente di Progetto ciclismo Rodengo Saiano) mi ha raccontato che a scuola avremmo fatto un progetto sul ciclismo e sarebbe venuto lui o mio zio, che è il presidente: avevo voglia di ammalarmi proprio quel giorno!

Il giorno arrivò e in cortile trovammo mio zio e un percorso abbastanza strano, o forse lo sembrava a me. Mio zio iniziò subito col presentare il progetto e poi incominciammo a fare lo strano percorso, anche se io ero proprio intenzionata a non farlo. All'improvviso tutti urlarono il mio nome e Fabrizio mi mise in testa il casco: mi sembrava di essere un bollitore.

Salii sulla sella e mi sembrò di essere sulla vetta più alta degli Appennini per quanto era alta; iniziai a pedalare (al rallentatore), traballavo un po', ma poi riuscii ad andare più spedita. Non so perché, ma mi piaceva andare con quella bici e mi sembrò anche di essere emozionatissima.

E' stato divertente, non pensavo che il ciclismo potesse essere tanto emozionante. E' stato più emozionante anche quello che è successo dopo: settimane più tardi andammo in aula Magna e lì ci aspettò una grande sorpresa. C'erano un ciclista professionista e un giornalista. E' stato veramente bello, entrambi di ci hanno parlato del loro lavoro, delle loro emozioni e della gita che potremmo fare al Giornale di Brescia. Una cosa è certa: non mi annoierò più alle corse di ciclismo e mi interesserò di più quando papà me ne parlerà.

## **Alessia Corradi 5°C: la mia bici racconta (terzo assoluto)**

Ciao, sono la bici di Alessia Corradi; sono nera con alcuni quadratini colorati sulla mia sella. Il mio problema era che la mia padrona non mi portava quasi mai a fare viaggi fantastici; per fortuna un giorno d'estate mi prese con sè e mi portò in un posto che non avevo visto prima; si chiamava "ciclodromo", dove ho visto alcuni miei amici e miei simili. Questo posto era adatto a me, io lì potevo correre, andare piano e fare quanti giri volevo: era il PARADISO e mi sentivo libera. Uscire da quel garage sporco e puzzolente di olio è stata una cosa fantastica; così tutte le sera andavamo insieme al ciclodromo; più andavamo più mi sentivo felice e con una gran voglia di correre, giocare con gli amici... e molto altro ancora!!! Ma purtroppo un giorno scoprii che una delle mie ruote si era bucata e così le mie sere al ciclodromo erano svanite. Io ero triste e non capivo perchè nessuno venisse più ad aiutarmi... Poi un giorno di settembre entrò nel garage il papà di Alessia mi aggiustò la ruota e tutto filò liscio. Però avevo capito che era troppo tardi e che dovevo aspettare l'estate prossima per tornare in quel posto favoloso.

**CAVAGNOLA GAIA**

**(2° CLASSIFICATA CLASSE 5°D)**

### **Il mondo visto dal fanale della mia bicicletta**

Salve a tutti, mi chiamo Violetta, e sono l'orgogliosa bicicletta di Gaia, una mountain bike di terza mano. Il mio nome dipende dal colore dei miei tubolari, che è la combinazione finale di tutte le mani di vernice che mi sono piovute addosso per il divertimento delle mie precedenti padroncine.

Ultimamente mi ritengo una bicicletta fortunata e penso di essere molto viziata:

tutte le sere Gaia mi gonfia le ruote ,mi spolvera con cura portandomi in garage , durante il giorno mi accompagna a fare divertenti giretti al ciclodromo, quando gli impegni scolastici glielo permettono, andiamo ad ammirare gli incantevoli paesaggi che la Franciacorta ci offre. Col passare del tempo mi sono abituata a tutte queste attenzioni, ma sono diventata anche gelosa!

Per esempio un venerdì siamo arrivate a scuola di fretta e siccome la mia padrona era in ritardo non mi ha legato come al solito, allora appena il piazzale si è liberato dai bambini, sono andata a fare un giro. Stavo svoltando l'angolo quando ho sentito delle urla e mi sono avvicinata a quel fracasso per vedere cos'era successo. E' stato allora che ho notato delle bici da corsa che sfilavano portando dei bambini e tra loro ho riconosciuto la mia Gaia.(Era il giorno del progetto ciclismo, ma io non ero stata avvisata.) Mi sudavano i freni, stavo pensando a come potevo vendicarmi, quando, ho avvistato una delle bici da corsa che si allontanava dal gruppo e veniva verso di me con una pedalata veloce e sicura.

Mi ha posto una domanda, ma non ho capito, poiché ero distratta dal suo bel manubrio ricurvo e scintillante, dal sellino stretto e dai pedali piccoli e raffinati. Mi sono sentita arrossire fino alla punta dei pedali, abbagliata dalla luce

intermittente del suo fanale, rimanendo senza parole. La sua voce continuava a ripetere con tono insistente se volevo accompagnarlo a fare un giretto. Naturalmente ho annuito, mi sentivo al settimo cielo, pedalando ho chiesto cosa si provava ad essere una bicicletta da corsa, lui con calma mi ha spiegato ciò che si stava preparando da tutto il viaggio, dicendo di avere un fisico di carbonio, il quale assicura resistenza e leggerezza allo stesso tempo. Io, che avevo sempre giudicato male la posizione dei ciclisti, ho iniziato a rivalutarli. Ritornando verso la scuola, ho chiesto quali erano i vantaggi per i padroni che praticano questo sport e con entusiasmo mi è stato risposto che oltre ad avere la possibilità di scoprire ogni angolo, anche il più nascosto del tuo paese e di quelli vicini, puoi assicurarti una salute e una linea perfette, senza spendere e soprattutto senza inquinare l'ambiente. Temevo ora, che la mia padrona, tornando a casa, avrebbe richiesto un nuovo modello di bici da corsa, lasciandomi sola in garage per il resto dei miei giorni. Invece, con mia sorpresa, seguendo il progetto ciclismo si era come caricata di una nuova forza, i nostri giretti si facevano ogni giorno più lunghi e divertenti e, qualche volta, ci capitava di affiancare per qualche istante un gruppo di ciclisti, tra i quali riconoscevo subito il mio sportivissimo amico!

**ABENI MARTA**

**( 3° CLASSIFICATA CLASSE 5°D)**

### **Un sogno da ciclista.**

Il ciclismo è entrato nella mia vita prima che io nascessi, infatti quando la mamma era incinta di me andava a vedere i miei fratelli alle gare ciclistiche. Questa situazione mi ha portato ad appassionarmi a questo bellissimo sport.

Per me parlare di volate, cadute, inizio gara, prova rapporto, cambio bici o ruote è un linguaggio familiare.

Anche perchè non uno, non due, ma ben tre miei fratelli per anni hanno corso in bicicletta.

Proprio pochi giorni fa, guardando tantissime coppe e medaglie, ho trovato il coraggio di chiedere a mio papà se potevo correre in bicicletta e lui mi ha detto: "Marta, ho fatto una sola femmina per farle fare la ballerina, non la ciclista!". Allora forse io tenterò con il calcio!

Tutte le mattine vengo a scuola da sola con la mia bicicletta, anche quando pioviggina, quindi faccio allenamento quotidiano.

Il progetto ciclismo è stato molto bello, anche perchè mi ha ricordato i miei fratelli quando correvano.

Ho chiesto ai miei fratelli se conoscevano se conoscevano alcuni ragazzi della squadra Lampre e loro hanno risposto che li conoscevano quasi tutti, anche Matteo Bono, il ciclista che abbiamo conosciuto a scuola.

Anche se mio papà non vuole che io corra in bicicletta, spero che cambi idea, perchè voglio dimostrare che anche io posso vincere come i miei fratelli.

## La bici è...

La bici è una nuvola che mi porta via  
nella fantasia.

La bici è un'avventura  
anche per i bassi di statura.

La bici è una un'emozione  
che mi fa sentire una canzone.

La bici è una cascata  
di polvere fatata.

La bici è oro puro  
e ti diverti di sicuro.

La bici è una vacanza  
con una dolce fragranza.

La bici è pane per i miei denti  
ma anche per i potenti.

La bici è un sogno che vola via  
quando divento vecchio come mia zia.

Oh, bici mia  
sei fantastica come un angelo che se ne va via.

Quando saliamo sulle nostre bici  
siamo tutti molto felici.

Andiamo di qua e di là  
anche in città.

Oh, bici  
con te siamo tutti amici.

Adesso andiamo via  
seguendo la nostra fantasia  
e con grande allegria!

## **Ciclismo...**

La prima volta che sono salita su una bici avevo circa quattro anni.

A quei tempi ogni volta che cadevo mi arrabbiavo e non volevo più riprovare perchè pensavo di essere negata per il ciclismo.

Mia nonna, nonostante tutto, continuava a spronarmi dicendomi che non dovevo arrendermi alle apparenze e che avrei imparato prima o poi.

Adesso, anche grazie a lei, il ciclismo è uno sport che mi appassiona particolarmente quindi, se il tempo lo permette, vado a scuola in bici o al ciclodromo a fare un giro; certe volte incontro pure le mie amiche, quindi ci vado molto volentieri.

Se ci si ferma un attimo a pensare si capisce che lo sport del ciclismo apre molte porte diverse: ci fa pensare alle gare, alla squadra e allo stare insieme.

Se si analizzano queste parole si vede che sono tutti sinonimi di azioni svolte normalmente nella routine quotidiana: le gare possono significare sfide da superare, tipo una verifica o un colloquio di lavoro; la squadra può essere una classe di bambini o una famiglia in cui ci si aiuta l'un l'altro; anche lo stare insieme può significare un gruppo di bambini amici tra loro o dei colleghi che collaborano e discutono.

Insomma, io mi sbagliavo a quattro anni, se si è esperti nella vita non si può essere negati per il ciclismo! Basta non arrendersi ed andare avanti senza badare al risultato, come dice la celebre frase di Pierre de Coubertin : "L'importante non è vincere, ma partecipare!".

**Francesco Danesi**

**(1° CLASSIFICATO CLASSE 5°A)**

### **IL FANTASTICO VIAGGIO IN BICICLETTA**

Sto per raccontare un viaggio fantastico che feci tempo fa, ma nessuno potrà crederci veramente fino a quando lo vivrà, tanto è distaccato dalla realtà.

Ero nella mia soffitta, quando vidi un baule di cui non mi ero mai accorto.

Il lucchetto era a forma di bicicletta, così mi incuriosii.

Dopo averlo aperto con un piede di porco, venni magicamente risucchiato da una bislacca energia luminosa che mi attirava verso quello strambo baule.

Mi ritrovai in un posto sconfinato, con fantastici paesaggi ed enormi città; tutto questo era basato, in quello strambo mondo, sul ciclismo.

Mi colpì il fatto che tutti gli abitanti di quello strano luogo si spostavano su biciclette, gli edifici erano a forma di bicicletta, tutto quello che c'era era strettamente legato al ciclismo.

Passarono poi alcuni poliziotti, anch'essi in sella alle loro biciclette, e mi arrestarono, credo per "mancanza di oggetti riguardanti il ciclismo". O almeno così mi parve di capire.

Comunque mi sbatterono in prigione.

A quanto pare era impossibile fuggire da quella prigione, perciò mi ritengo fortunato se oggi sono qui e posso raccontarlo.

Oltre alla porta c'era solo un'altra via d'uscita: la finestra, che però aveva, al posto delle sbarre, una ruota di bicicletta indistruttibile.

Notai però che la porta aveva un lucchetto a forma di bicicletta, come quello del baule, quindi potei scassinarlo, dato che avevo ancora con me il piede di porco con cui avevo scassinato il precedente.

Varcai l'entrata della cella, superai le guardie e finalmente uscii. Oltrepassare la sorveglianza non fu difficile, dato che tutte le guardie erano impegnate a riparare le loro biciclette.

A quel punto mi chiesi: "Come esco da questo strambo mondo? Riuscirò mai a tornare nella mia tranquilla e comoda casa?"

Per confondermi con la folla acquistai una bicicletta e pensai come tornare nel mio mondo.

Pensai: "Forse, stando nel punto dal quale sono arrivato, sarò risucchiato da un'altra bislacca energia che mi riporterà indietro". Ma non successe nulla.

Proprio in quel momento un tizio in bicicletta mi investì.

-Stai più attento!- disse con voce tonante.-Non vedi che mi hai tagliato la strada?-

Ma a quel punto ero troppo confuso per rispondere.

Subito un'altra stramba energia mi risucchiò e mi ritrovai nel mio letto.

Che abbia sognato tutto? Non lo saprò mai. Era forse un sogno premonitore? Forse dovevo andare in bicicletta un po' di più?

In ogni caso, mi misi in sella alla mia bicicletta, feci un giro e misi a questa storia la parola

**FINE.**

**FEDERICO MAVIGLIA**

**(2° CLASSIFICATO CLASSE 5°A)**

### **CARISSIMI CICLISTI**

Ricordo con piacere quei momenti insieme...

Ci siamo divertiti sulla bicicletta e siamo rimasti stupiti sentendovi parlare del vostro hobby.

Io ho saputo della bicicletta a quattro anni, e subito mi ha stupito.

Era un giorno di primavera, il sole splendeva e io, con mamma e papà, stavo andando in un negozio di biciclette. <<Cos'è papi?>> << E' una bicicletta, Fede. Oggi te ne compreremo una>> mi aveva risposto papà. <<Che bello!>> avevo esultato contento.

Siamo entrati nel negozio e tantissime biciclette sono apparse davanti a me. Inizialmente avevo paura di quei mezzi di trasporto e mi sono nascosto dietro papà.<<Non temere piccolo. Adesso prenderemo una bicicletta e andiamo>> aveva sussurrato papà.

<<Questa va bene?>> Aveva chiesto il negoziante mostrando una bicicletta gialla e blu.

Era piccola e con due grandi ruote e altre due piccine ai lati.

All'inizio mi era piaciuta ed avevo sorriso ; ma poi papà aveva detto:<< Sali sopra!>> quelle parole mi avevano colpito come sassi. Il mio cuore andava velocissimo. Avevo paura di salire sulla bici , ma ero piccolo e non sapevo come spiegarlo.

Con le lacrime agli occhi avevo farfugliato:<< Bicicletta cattiva...no salire...io no, no, no! Paura!>> papà mi aveva tranquillizzato, ma appena aveva ribadito di salire sulla bicicletta avevo singhiozzato di nuovo. Dopo un po' avevo provato a salire.

Era bellissimo. Un'emozione fantastica.<<Bello!>> Avevo gridato tanto contento quanto impaurito: stavo piangendo sia per la paura che per la gioia. Sono passati anni da quel giorno ed ora schizzo veloce sul ciclodromo.

La bicicletta non è più un demone per me, ma un'amica. Insieme corriamo e ci divertiamo.

Inizialmente non la adoravo tanto quanto ora. Tra tutti gli sport, la bicicletta è uno dei miei preferiti. Grazie a voi ho capito come comandare la bicicletta e come non odiarla infinitamente quando cado, che tanto è colpa mia, non della bicicletta!

Spero che dopo questi incontri speciali capisca meglio il legame tra me e la bicicletta.

**MARCO GAUDENZI**

**(3° CLASSIFICATO CLASSE 5°A)**

## **IO E LA BICICLETTA**

Io la prima volta che sono andato in bicicletta ho provato a vedere cosa sarebbe successo se fossi andato senza mani.

Ho incontrato una discesa e ho cominciato togliendo una mano e poi l'altra e...

Ho sbandato, subito dopo ho rimesso le mani, ho inchiodato andando a rotoloni con la bici e sono ripartito senza che io lo volessi, ho sgommato fino a fare scoppiare la ruota e dopo sono caduto rompendomi la clavicola e due costole.

Ero tutto sbucciato, perfino in faccia, e non avevo il casco!

La bici era ridotta quasi peggio di me, io finii all'ospedale e ad ogni respiro sembrava che avessi mangiato un barattolo di chiodi; ah, mi usciva una costola dal torace.

Poi, quando uscii dall'ospedale mi ostinai, volevo andare senza mani.

Dopo tante, ma dico tante cadute, imparai; ma dopo mi passò la voglia.

Uno che andava senza mani, cadde e il manubrio gli si infilzò nella pancia; e allora cambiai idea.

Dissi poi a mia madre: è pericoloso andare senza mani, **QUINDI IMPARERO' AD IMPENNARE!!!!**

Dopo tante cadute finalmente riuscii ad imparare e mi feci male.

Alla fine, però, ne valeva la pena e con la bici ho imparato che ci si fa male, ma molto male.

Anche se mi faccio male la bici è stupenda, mi piace un sacco!!!

**ALESSIO BOSCHI 5°A**

**(PREMIO SPECIALE DELLA CRITICA)**

## **HO INVENTATO LA BICICLETTA!**

Oggi ho deciso di scrivere una storia che parla della bicicletta.  
Quando avrete finito di leggerla, capirete che è inventata.  
Mi ricordo che era la prima mattina di primavera.  
Quando mi svegliai pensai che questa giornata sarebbe stata noiosa come tutte le altre, invece no.  
Mi ero dimenticato che era Domenica e chiesi alla mamma perché non fosse al lavoro.  
Lei mi rispose che era Domenica, quindi era festa.  
Mi affacciai allora alla finestra per vedere la splendida giornata di primavera, quando notai che le persone erano stanche ed urlai ad una signora perché fosse così stanca.  
Lei mi rispose gentilmente "Perché devo sempre camminare!"  
Ed è da lì che mi venne l'idea di costruire un marchingegno (l'ho chiamato così perché dovevo ancora dargli il nome).  
Corsi allora in soffitta, che era piena di bulloni, martelli, viti ecc... e iniziai a costruire.  
Dopo 2 ore di lavoro ero riuscito a costruire la BICICLETTA.  
Il giorno dopo ci andai a scuola e tutti mi chiesero che cos'era.  
Io felicemente risposi "La bicicletta!"  
Vedendola tutti la vollero; dopo un bel po' di tempo sono riuscito a costruire un sacco di biciclette.  
Tutti lodarono me e anche lei.  
Come dire, la bicicletta diventò la mia migliore amica e insieme abbiamo fatto un sacco di giri.

**MISAELE BULGARINI**

**(1° CLASSIFICATO CLASSE 5°B)**

## **LA PRIMA BICICLETTA**

In un mondo lontano, in un tempo lontano, in un giorno lontanissimo, in poche parole tanti, tanti, tanti anni fa non esisteva la bici e tutti gli uomini andavano a piedi o su carri pesanti.  
Era noiosissimo e lentissimo spostarsi tra le grandi città come Neapolis, Roma, Milano e tante altre.  
Un giorno, allora, il presidente Montis organizzò una gara di invenzioni per spostarsi più velocemente.  
Ci furono milioni di iscritti, e tra questi anche un ragazzino decisamente geniale. Il suo nome era Galileo Bici.  
Era un bambino curiosissimo e in cerca di una idea innovativa per il concorso.  
Pensa, pensa, pensa, pensa non gli veniva in mente niente di niente.  
Allora andò a fare una passeggiata nel bosco perché di solito così gli venivano in mente molte idee.

Mentre si inoltrava nel bosco, cominciò a sentire i suoi profumi e ad osservare la natura.

Osservò la resina colare dalla corteccia di una enorme quercia, una piccola biscia che si mordeva la coda, osservò le ruote di un carro abbandonato, guardò due cuccioli di gatto selvatico lottare uno sopra l'altro.

Quando tornò a casa, non aveva avuto nessuna idea.

Per molte notti Galileo restò sveglio a pensare, ma l'idea sembrava non arrivare mai.

Qualche volta usciva a vedere gli altri intenti a costruire cose quasi senza senso, a parere suo.

C'era chi aveva inventato oggetti con il nome di trenos, un altro con il nome di macchinos e un altro ancora delle motòs.

Erano invenzioni terribilmente sprecate perché per farle funzionare si dovevano usare almeno cento cavalli e due tonnellate di fieno per nutrirli.

Una spesa enorme per lo stato, che avrebbe dovuto investire milioni di Euro per comprare l'occorrente.

Per questo a poco a poco l'Italia sarebbe andata verso la crisi.

All'improvviso Galileo ebbe un'idea rivoluzionaria, per la quale non servivano cavalli o altro, ma solo la forza umana.

Un'invenzione che avrebbe cambiato tutto, un modo divertente, veloce ed economico per spostarsi.

Galileo "volò" a casa e cominciò a recuperare il materiale per costruirla.

Dopo quasi un giorno aveva finito, aveva inventato la bici.

Il giorno dopo, al concorso, si presentò con il suo modello e, con grande stupore, vinse il concorso e tutti ebbero la bici.

I politici si complimentarono con lui, i trasporti erano più veloci, insomma tutti erano più felici e Galileo più di chiunque altro.

E così fu inventata la BICICLETTA.

**ARIANNA PARECCINI**

**(2° CLASSIFICATA CLASSE 5°B)**

### **LA MIA BICICLETTA**

Un giorno di primavera, mentre io e la mia famiglia camminavamo lungo un sentiero collinare, una fila interminabile di bambini in sella alla propria bicicletta, preceduti da alcuni adulti ci passò a fianco .

La cosa che maggiormente mi ha colpito, oltre alla loro capacità di stare in equilibrio su due ruote, era la loro espressione di felicità.

Mentre pedalavano in tutta fretta scherzavano e ridevano fra loro.

Ovviamente io ero ancora troppo piccola per poter pedalare in tutta sicurezza come quei bambini, ma in quel momento ho pensato che possedere una bicicletta sarebbe stato il regalo più bello e divertente che i miei genitori avrebbero potuto farmi.

Probabilmente la mia gioia nel vedere le biciclette fu tanta che i miei genitori, al mio successivo compleanno, mi fecero una grandissima sorpresa: mi regalarono una bicicletta.

La mia prima bicicletta, la ricordo ancora, era tanto bella che avevo timore di usarla per paura di rovinarla; era di un bel colore rosa marcato con una scritta d'oro sul manubrio, un cestino anch'esso di color rosa con stampata una fatina ed un porta pacchi, nella parte posteriore, dove mettevo le bambole per le passeggiate.

Nonostante la paura ero impaziente di provare questo mio nuovo giocattolo, o meglio questo nuovo mezzo di trasporto.

Logicamente, non essendoci mai salita, avevo bisogno che qualcuno mi spiegasse come usarla.

Papà molto paziente mi spiegò come posizionare i piedi sui pedali, come muovere le gambe ed infine come tenere il manubrio.

Ci volle molto tempo ed impegno prima di riuscire a pedalare in modo autonomo, anche se con le rotelle; impegno accompagnato da molte cadute. Queste cadute aumentarono quando ho deciso di togliere le rotelle, per non sembrare più piccola di quello che sono agli occhi dei miei vicini di casa. Finalmente il momento arrivò . . .

. . . Che soddisfazione, che emozione riuscire a pedalare in tutta sicurezza e poter spostarsi da un posto all'altro con semplicità e senza camminare!

Man mano cresco la bicicletta mi piace sempre più perchè pedalare diventa sempre più facile e divertente.

Le passeggiate diventano sempre più facili e affascinanti.

Mi piace sentire l'aria che mi accarezza i capelli ed ammirare il fantastico paesaggio che ci circonda, cose impossibili da ammirare dietro il finestrino dell'auto.

Mentre si pedala sulla bicicletta sembra che il mondo si muova più lentamente; anche dopo una fatica ti senti rilassata.

La bicicletta, oltre a essere un gioco per i piccoli è un passatempo per i grandi, è anche un mezzo di trasporto pulito e sicuro.

Usare la bicicletta per spostarsi non inquina come le auto e le moto.

Se le persone usassero di più la bicicletta il mondo sarebbe meno inquinato perciò più pulito e sano.

**CHIARA VIANELLI**

**(3° CLASSIFICATA CLASSE 5°B)**

## **La bicicletta**

Mmm.....la bicicletta.....vediamo un po'.....quando la uso non provo molte sensazioni, solo una.....la paura di essere schiacciata da una macchina!

Infatti la uso raramente, qualche volta all' anno.

Però, forse, poco probabilmente, provo anche un po' di divertimento..Le poche volte che uso la bicicletta è per andare al ciclodromo a fare qualche giro in pista.

Adesso parlo di quando sono arrivati Fabio e Fabrizio.....

Stavamo facendo lezione, quando la maestra ci ha fatto scendere nel cortile, avevo intuito dal percorso cosa dovevamo fare. Fabio e Fabrizio ci stavano aspettando e con orrore vidi .....le bici!

Ero presa dal panico, non volevo fare brutta figura davanti agli altri e ho cercato in tutti i modi di non salire sulla .....bici.

Ma non ci riuscii e doveti salire. Ho sbagliato tutto il percorso, pure il pezzo più facile. Che vergogna!!! Ridevo per non piangere! Va bè.....cambiamo discorso.

Qualche giorno dopo sono venuti la seconda volta Fabio e Fabrizio che, fortunatamente, non avevano portato le bici, ma ci volevano far vedere un video sui ragazzi che insegnavano.....è stato mooolto noioso! la parte più bella è stata quando dovevamo chiedere delle domande a un ragazzo di nome Matteo Bono.

Alla fine ci hanno dato delle fotografie di tutti i ragazzi che andavano in bici. Alla fine siamo andati in classe e abbiamo fatto ricreazione.